

Pellegrinaggio alla Sinagoga di Casale e al Santuario Mariano di Crea

Mercoledì 18 settembre siamo andati, come AMCOR, in pellegrinaggio a visitare l'antica Sinagoga di Casale, importante incontro con i nostri fratelli ebrei, e il Santuario della Madonna di Crea con il suo Sacro Monte, percorso pieno di arte e di spiritualità.

E' stata una bellissima giornata di sole, di amicizia, di riflessione e di preghiera.



Durante il viaggio in pullman, dopo la preghiera guidata da Don Giuseppe, ho proposto, con rispetto e un po' di preoccupazione, una sintetica riflessione sull'ebraismo in preparazione alla visita della Sinagoga (il testo è stato fornito a tutti i partecipanti).

I temi trattati hanno riguardato la storia e la struttura architettonica, in generale, della Sinagoga come luogo di culto e di studio. Abbiamo citato lo svolgimento di una liturgia e ci siamo soffermati sulle principali feste ebraiche. Abbiamo poi provato a fornire una periodizzazione delle principali tappe storiche dell'ebraismo, dall'età patriarcale all'epoca moderna, cercando, in sintesi estrema, di cogliere per ciascuna epoca gli elementi caratterizzanti sotto il profilo storico, culturale e religioso.

Abbiamo messo in evidenza anche il formarsi del "canone biblico", citando quello Alessandrino, nella versione greca dei settanta (ca. 300 a.C.) e quello della Bibbia ebraica, detto Canone Palestinese (ca. III-IV secolo d.C.). Abbiamo anche citato il formarsi del Talmud e del testo masoretico (da massorah tradizione) della bibbia ebraica (ca. IX-X secolo d.C.) con l'inserimento di richiami vocalici nella bibbia ebraica, fino ad allora solo consonantica.

Abbiamo citato Maimonide (1138-1204), la Qabbalàh, meravigliosa mistica ebraica, il Chassidismo, l'età moderna, le tragedie del secolo scorso. In una nota abbiamo dato indicazioni su cosa si intenda per purezza e impurezza nella tradizione ebraica.

La Sinagoga di Casale, una delle più belle e antiche d'Italia, fondata nel 1595, ci è stata presentata dalla Sig.ra Ottolenghi della comunità ebraica di Casale che, all'inizio del secolo scorso contava oltre duemila membri ed ora solo più sette.

Entrando gli uomini hanno indossato la Kippah. Il significato di questo copricapo sta nel fatto che esso è posto nel punto più alto di noi, sulla testa, per ricordare a noi e a tutti che noi finiamo lì e che sopra c'è la sapienza infinita di Dio. Ricordo che per celebrare la liturgia ebraica è necessaria la presenza di almeno dieci uomini, ora la comunità ebraica di Casale è solo di sette membri, tra cui alcune donne, per cui la liturgia può essere celebrata solo ogni tanto, quando membri di altre comunità vengono appositamente.

La Sinagoga, nel tempo fu oggetto di molti interventi di miglioria, in particolare nel corso dell'ottocento, questi interventi "hanno contribuito a realizzare un raro esempio di

architettura tardo barocca ebraico-piemontese” (“la Sinagoga degli argenti”, Ed. Pluriverso, 1991, pag.31). Ne ricordo alcuni aspetti il resto è nei nostri occhi e nel nostro cuore.

“L’ Aron Ha-Kodesh (Arca Santa), armadio in cui sono custoditi i rotoli della Bibbia, risale al 1765 e anticipa nel suo insieme l’eleganza neoclassica. Contemporaneamente all’ Aron Ha-Kodesh venne eretta anche la Bimah, pulpito su cui vengono letti i testi rituali, in ferro battuto con il piano d’appoggio (Tevah) in legno scolpito e dorato.” (Op. cit. pag.31-32). “La decorazione della Sinagoga è costituita in massima parte da iscrizioni murali incorniciate da stucchi dorati. Alcune lapidi ricordano eventi della storia della comunità ebraica e della città di Casale, altre sono di ispirazione biblica; la loro funzione è di indirizzare ‘l’animo del fedele a Dio nella casa di preghiera a Lui elevata’ “ (Op.cit. pag.37). Ai lati dell’Arca Santa vi è l’unica iscrizione sia in italiano che in ebraico e che ricorda le date del 21 marzo e 19 giugno del 1848, giorni in cui Carlo Alberto e il Parlamento Nazionale, decretavano i diritti civili e politici agli israeliti subalpini.

Dopo la visita alla Sinagoga, siamo stati guidati nella visita dell’annesso interessante e ricco museo da una signora cattolica che fa parte di un gruppo di volontari che aiutano la comunità ebraica in questo servizio ai visitatori.

Tante sarebbero le cose meritevoli di essere citate. Ricordo la sala dedicata ai candelabri a otto braccia, più uno di servizio, della festa di Hannukkàh (festa delle luci), che cade generalmente nel nostro mese di dicembre. Molti artisti hanno rappresentato questo candelabro in forme e colori diversi. La festa di Hannukkàh commemora la vittoria dei Maccabei sull’esercito di Antioco IV Epifane (164 a.C.) il quale aveva profanato il tempio di Gerusalemme. La tradizione narra che quando i Maccabei tentarono di accendere il candelabro del tempio trovarono olio puro solo per un giorno. Ma questo olio miracolosamente durò otto giorni, cioè il tempo necessario per produrre altro olio puro.

Alla festa di Anukkàh partecipa, come in altre occasioni, anche la comunità cattolica, guidata dal Vescovo di Casale, in segno di condivisione e di fratellanza.

Il Museo, della Sinanoga di Casale, degli argenti, ci ha offerto l’occasione di vedere una tavola predisposta nelle famiglie ebraiche per la celebrazione della Pasqua (il termine ebraico Pèsah vuol dire “passare oltre” e ricordare il passare oltre le case degli ebrei da parte dell’angelo del Signore che colpì invece quelle degli egiziani). Abbiamo visto anche una capanna di paglia per la festa delle capanne (Sukkòt).

Bellissimi anche alcuni Sefer Torah (Libro della Legge) “Il testo della Torah, ossia i primi cinque libri della Bibbia , che formano il Pentateuco, è un manoscritto di pergamena avvolto attorno a due rocchetti di legno o di metallo, detti Azei Hayim (Alberi della vita), che costituisce il Sefer Torah (il Libro della Legge), conservato nell’Aron Ha-Kodesh della Sinagoga. I libri della Torah costituiscono la parte preponderante, qualitativamente e quantitativamente, degli oggetti esposti al museo di Casale.” (Op. citt. pagg.46-47).

Finita questa visita così ricca e intensa, siamo partiti per Crea (.... qualcuno è riuscito ad andare a comprare qualche Krumiro, biscotti tipici di Casale)

Dopo un buon pranzo, momento di allegra condivisione e amicizia, siamo giunti al Santuario della Madonna di Crea. L'edificio del Santuario fu affidato alle cure dei canonici regolari di Sant'Agostino dal 1152 al 1478. Un ruolo importante, nella ristrutturazione del Santuario, ebbe la famiglia dei Paleologi (di origine bizantina) che prese il governo di Crea dagli inizi del 1300. Nel Santuario sono conservate alcune preziose reliquie di Santa Margherita di Antiochia, martire intorno alla metà del III secolo d.C. e alla quale sono dedicata una cappella finemente dipinta con il ricordo del suo martirio. Nel 1589 furono avviati i lavori per la costruzione del Sacro Monte, di cui abbiamo potuto visitare alcune cappelle. Attualmente il complesso è retto dai sacerdoti della Diocesi di Casale Monferrato.

Vale la pena di ricordare come il manoscritto "Vita Sancti Eusebii" (archivio capitolare di Vercelli), risalente al IX secolo, riporta che, intorno al 350-354 d.C., Sant'Eusebio Vescovo di Vercelli - contemporaneo di Sant'Ambrogio, evangelizzatore del Piemonte e strenuo oppositore degli ariani - abbia costruito sul colle di Crea un primo oratorio dedicato alla Madonna.

Sant'Eusebio, nato in Sardegna, fece i suoi studi a Roma dove Papa Giulio I° lo nomina vescovo di Vercelli nel 345 ed è citato come il primo vescovo del Piemonte. A Vercelli richiede ai suoi sacerdoti l'obbligo della vita in comune nello stile monastico, per questo viene anche onorato come co-fondatore, con Sant'Agostino (354-430) dei Canonici Regolari di Sant'Agostino. Si scontrò con gli Ariani, che non riconoscevano la divinità di Gesù sancita anche dal Concilio di Nicea del 325. Per questa sua posizione in difesa della vera fede, si scontra, con Atanasio Vescovo di Alessandria d'Egitto, anche con l'imperatore Costanzo e viene mandato in esilio in Palestina, poi in Cappadocia e infine nella Tebaide egiziana. Nel 361, morto Costanzo, può tornare a Vercelli dove prosegue una intensa opera evangelizzatrice. Tornando dall'esilio nel 362, Sant'Eusebio avrebbe portato a Crea una statua della Vergine eseguita dall'evangelista Luca e che è ritenuta corrispondente all'opera conservata nel santuario. Oggi si ritiene che la statua lignea del Santuario sia un lavoro della metà del XIII secolo. Viene a Sant'Eusebio attribuita anche la fondazione del Santuario di Oropa, ove è pure onorata una Madonna nera. La morte lo coglie nel 371 nella sua città episcopale di Vercelli ove sono custodite le sue spoglie in Duomo.

Abbiamo concluso la giornata con la celebrazione della Santa Messa.

Questi pellegrinaggi brevi, ci permettono di vedere delle belle realtà, di crescere spiritualmente e culturalmente e sono una grande testimonianza di amicizia e accoglienza.

Durante il viaggio, in questo spirito, abbiamo ricordato e pregato per Suor Maria Clara, che non aveva potuto essere con noi.

Contardo Codegone